

L'Orto Botanico di Napoli e la pianificazione dei Siti Reali: il ruolo di Federico Dehnhardt

BRUNO MENALE, MARIA ROSARIA BARONE LUMAGA

Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.

Tra i Botanici che operarono nell'Orto partenopeo agli inizi del XIX secolo, alcuni furono particolarmente attivi nella pianificazione di altri spazi verdi e in particolare dei Siti reali.

In tale funzione si distinsero Giovanni Gussone, il quale operò principalmente nell'isola d'Ischia e nei parchi delle Regge di Portici, di Caserta e di Capodimonte, e in special modo Federico Dehnhardt (Tav. 15a). Quest'ultimo nacque ad Hannover il 22 settembre del 1787 e compì i suoi studi nel campo della Botanica e della coltivazione delle piante inizialmente a Gottinga e successivamente a Vienna. Prima di trasferirsi a Napoli, egli lavorò in diversi giardini; infatti, occupò il posto di aiuto-giardiniere nei Giardini di Wilhelmhohe a Kassel e successivamente nei Giardini Imperiali di Schoënbrum. Giunto in Italia, lavorò a Desio e nei Giardini Reali di Monza (GUARINO, 1992).

Al suo arrivo a Napoli, nel 1810, il Dehnhardt ebbe l'incarico di dirigere e di curare il giardino del suo connazionale Cristiano Hegelin, che si trovava sulla collina di Capodichino. Michele Tenore, Direttore dell'Orto Botanico di Napoli, il quale era alla ricerca di un capo-giardiniere per tale istituzione, individuò nello studioso tedesco la persona con l'esperienza e le competenze adatte per assolvere tale compito. Il sovrano era però contrario alla decisione di Tenore di affidare un ruolo di tale importanza a Dehnhardt poiché questi non era un cittadino del Regno. In

una missiva inviata al Ministro dell'Interno, il Tenore sottolineò l'esperienza maturata dal Dehnhardt nei precedenti incarichi, la sua competenza nell'allestimento e nella cura dei giardini e le sue vaste conoscenze nel campo delle specie esotiche, qualità non riscontrabili in alcun giardiniere del Regno. Con tale espediente, il Tenore raggiunse il suo scopo e nel 1811 Federico Dehnhardt divenne capo-giardiniere dell'Orto Botanico.

Dehnhardt lavorò alacremente nel Giardino Botanico partenopeo alla realizzazione sia delle aree espositive localizzate nella parte centrale, sia delle zone periferiche destinate al pubblico; queste ultime furono organizzate in base ai tipici canoni del giardino paesistico. Inoltre, egli curò con particolare entusiasmo e competenza l'introduzione e la coltivazione di piante tropicali e subtropicali che, dopo essere state acclimatate nell'Orto, venivano utilizzate anche per arricchire gli altri spazi verdi presenti nel Napoletano. Numerose furono le nuove entità esotiche istituite dal Dehnhardt, molte delle quali furono descritte su esemplari coltivati nell'*Hortus Camaldulensis*, un Giardino Botanico privato organizzato e curato proprio dal valente studioso tedesco.

Anche la collaborazione fornita dal Dehnhardt alla realizzazione della *Flora Napolitana* fu di elevata qualità. Egli, infatti, disegnò numerose delle splendide tavole ad acquerello che corredano la monumentale opera del Tenore (GEREMICCA, 1913); queste ed altre tavole raffiguranti specie esotiche

(Tav. 15b, c) rappresentano una testimonianza del suo notevole talento pittorico.

Dehnhardt dimostrò nelle sue attività molteplici competenze e una notevole sensibilità creativa, qualità che aggiunte alle sue conoscenze botaniche gli valsero una meritata fama e l'affidamento di diversi incarichi al di fuori dell'Orto Botanico. Tali incombenze non furono espletate in modo del tutto indipendente, poiché il Dehnhardt ebbe sempre come consigliere e punto di riferimento Michele Tenore il quale, al fine di accrescere il prestigio e l'importanza dell'Orto Botanico nei confronti delle altre istituzioni, sosteneva costantemente l'attribuzione di tali compiti al suo collaboratore (GUARINO, 1992).

Per la sua opera, Federico Dehnhardt ricevette innumerevoli riconoscimenti da associazioni scientifiche, diplomi ed onorificenze di vario tipo. La sua attività nell'Orto Botanico cessò nel 1860, quando chiese ed ottenne il ritiro dal servizio. Morì a Napoli il 1° maggio del 1870.

Di assoluto rilievo furono i suoi interventi sulla composizione dei giardini di vari Siti reali napoletani. Questi ultimi, grazie alla sua attività, divennero la sede in cui si realizzò un nuovo modo di concepire il giardino, legato indissolubilmente alla presenza di piante provenienti da aree tropicali e subtropicali (GUARINO, 1993a).

Nominato nel 1813 Ispettore delle piantagioni, il Dehnhardt iniziò ad occuparsi della Villa Reale (oggi Villa Comunale), introducendovi essenze esotiche in genere prelevate dall'Orto Botanico dopo il necessario periodo di acclimatazione. Grazie all'opera del Dehnhardt, che si protrasse in tale Sito per almeno 40 anni, il patrimonio vegetale della Villa Reale si arricchì di numerose specie, tra cui *Eriobotrya japonica* Lindl., *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., *Cinnamomum camphora* T. Nees et Eberm. e, inoltre, di entità appartenenti ai generi *Acacia* Mill., *Cassia* L., *Casuarina* L., *Metrosideros* Banks ex Gaertn.

e *Tritonia* Ker Gawl. (GUARINO, 1992).

Un altro Sito la cui componente vegetale subì modifiche in seguito all'opera del Dehnhardt fu la Villa Floridiana, dimora donata dal Re Ferdinando I di Borbone alla moglie morganatica, la Duchessa di Florida Lucia Migliaccio. Antonio Niccolini, già architetto di Corte durante la dominazione francese, si era occupato della progettazione della Villa. Il Dehnhardt cominciò la sua collaborazione con il Niccolini dal 1826, anno in cui la Duchessa morì e la Villa stessa divenne proprietà di uno dei tre eredi: Marianna, sposata al Conte di Monte Santangelo. Dehnhardt si occupò inizialmente soprattutto della cura delle piante di ananas ricoverate nella serra della Villa e di altre essenze esotiche che venivano utilizzate per arricchire il patrimonio vegetale di tale Sito. Successivamente, i nuovi proprietari assegnarono al Dehnhardt anche l'incarico di modificare l'assetto originario della Villa; il Botanico tedesco riorganizzò la componente vegetale, che assunse le caratteristiche di un bosco fitto in cui, accanto ad essenze nostrane, furono collocate e sapientemente distribuite numerose piante tropicali e subtropicali (GIANNETTI *et al.*, 1999).

Di notevole entità fu anche l'opera svolta dal Dehnhardt nei Giardini del Palazzo Reale. Egli si occupò della progettazione dei nuovi giardini di tale Sito, seguendo da vicino la loro realizzazione e, fedele alla sua maniera di concepire il giardino, vi inserì un gran numero di entità esotiche, come comprovato dai relativi elenchi di piante custoditi presso l'Archivio di Stato di Napoli (GUARINO, 1993b).

L'opera del Botanico tedesco influenzò profondamente la componente vegetale di gran parte del Parco di Capodimonte, il Sito reale in cui Dehnhardt fornì la più fulgida prova delle sue capacità nell'arte dei giardini.

Il progetto più importante realizzato dal capo-giardiniere dell'Orto Botanico in questo Sito fu l'organizzazione, secondo i criteri del giardino paesistico, dell'area compresa tra la

Palazzina dei Principi e Palazzo Colletta. In tale zona Dehnhardt realizzò il giardino orientandolo in rapporto ai due elementi che dominavano il panorama: il Vesuvio in posizione frontale e il mare verso ovest (DE LUCA *et al.*, 1991-92; GUARINO, 1992). Inoltre, egli organizzò la componente vegetale in modo da affiancare a boschetti e macchie formati da esemplari di specie nostrane dei prati in cui vennero disposte numerose essenze esotiche, quali ad esempio *Camellia japonica* L., *Cedrus libani* A. Rich., *Cinnamomum camphora*, *Cycas revoluta* Thunb., *Eucalyptus camaldulensis*, *Melaleuca styphelioides* Sm. e *Taxodium mucronatum* Ten. (DE LUCA *et al.*, 1991-92), alcune delle quali possono essere osservate ancor oggi.

Quest'opera del Dehnhardt fu notevolmente apprezzata dai regnanti, ma non rappresentò l'unica testimonianza del lavoro svolto dal Botanico tedesco nel Parco di Capodimonte. Infatti, Dehnhardt successivamente operò una risistemazione di ampie aree del Sito (BRUNO, 1998), determinando anche un mutamento

delle sue caratteristiche. In seguito alla soppressione di alcuni tratti di bosco che vennero sostituiti da prati, alla realizzazione di prospettive e di giochi di visuali in vari punti del Parco e all'introduzione di numerose specie di interesse botanico, per la maggior parte di aree tropicali e subtropicali, il Sito assunse le peculiarità di un giardino paesistico (AUDOT, 1840). Ad ogni modo, tali trasformazioni determinarono anche l'abolizione di varie colture ed attività produttive e il Parco di Capodimonte, non essendo più in grado di sostenersi in maniera autonoma, iniziò a dipendere, da un punto di vista economico, dalla Casa Reale (DE LUCA *et al.*, 1991-92).

In seguito all'opera effettuata sulla componente vegetale del Parco di Capodimonte, Federico Dehnhardt fu nominato nel 1840 Direttore dei Giardini di tale Sito: un ulteriore riconoscimento alle qualità del Botanico tedesco che ha rappresentato, durante la prima parte del XIX secolo, una figura di fondamentale importanza per l'arte dei giardini in ambito partenopeo.

LETTERATURA CITATA

- AUDOT M. 1840. Notes sur les jardins du sud de l'Italie. Pp. 7-12. Imprimerie Bouchard-Huzard, Paris.
- BRUNO S. 1998. Capodimonte: da "Delizia reale" a patrimonio collettivo. In: AA.VV. Il Real Bosco di Capodimonte. Pp. 11-24. De Luca, Roma.
- DE LUCA P., GUARINO C., GULLO G. & LA VALVA V. 1991-92. Il Parco di Capodimonte di Napoli: storia ed attualità. Delpinoa n.s., 33-34: 129-141.
- GEREMICCA M. 1913. Botanici e botanofili napoletani (serie II). Bullettino dell'Orto botanico della Reale Università di Napoli, 3: 59-74.
- GIANNETTI A., CAMPOLO V. & FERRANTI E. 1999. Parco di Villa Floridiana. In: AA.VV. Parchi e giardini di Napoli. Pp. 65-76. Electa, Napoli.
- GUARINO C. 1992. Federico Dehnhardt e il ruolo dell'Orto Botanico nella formazione del giardino napoletano dell'800. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 99-107. Grafiche Cimmino, Napoli.
- GUARINO C. 1993a. Botanica e agricoltura nei Siti reali. In: Fraticelli V. Il giardino napoletano, Settecento e Ottocento. Pp. 66-68. Electa, Napoli.
- GUARINO C. 1993b. Itinerario botanico nei giardini dell'Ottocento. In: Fraticelli V. Il giardino napoletano, Settecento e Ottocento. Pp. 132-139. Electa, Napoli.

Finito di stampare nel Giugno 2001